

Nasua nasua

Vocazionalità del territorio alla presenza della specie	Gestione	
	Facilità gestione/eradicazione	
	Impatti	
	Potenziale gravità impatti	
Gravità impatti in Lombardia		

1. DESCRIZIONE SPECIE

- a. **Taxon:** Mammalia, Procyonidae
- b. **Nome scientifico:** *Nasua nasua* (Linnaeus, 1766)
- c. **Nome comune:** Nasua o coati rosso (IT), Brown-nosed Coati (EN)
- d. **Area geografica d'origine:** Specie originaria del Sudamerica, dove è diffusa dal Venezuela all'Argentina, passando per Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Guyana Francese, Guyana, Paraguay, Perù, Suriname, Uruguay e Venezuela.
- e. **Habitat d'origine e risorse:** Il coati ha una dieta onnivora e opportunistica, composta soprattutto da invertebrati, tra cui ragni, insetti, chioccioline e granchi e da un'ampia varietà di frutta. Le abitudini sono terricole e diurne, ma, in ambienti boscati, si arrampica agevolmente anche sugli alberi dove trova rifugio occupandone le cavità. I maschi adulti sono perlopiù solitari, mentre le femmine e i maschi immaturi possono vivere in gruppi che contano fino a 30 individui (Crespo, 1982; Emmons, 1990; Schaller, 1983).
- f. **Morfologia e possibili specie simili in Italia o nazioni confinanti:** Il coati è un mammifero di taglia medio-piccola, dalla corporatura snella, lungo circa 40-70 cm, e alto circa 30 cm al garrese. È caratterizzato da una coda lunga circa 30-70 cm, ornata da caratteristici anelli scuri, che utilizza per arrampicarsi sugli alberi. Generalmente la

colorazione della pelliccia è bruna, rossiccia o grigiastro. Il capo è caratterizzato da un muso perlopiù allungato, con tipiche ornamentazioni scure, e orecchie prominenti. Il coati ha un'andatura da plantigrado, con cinque dita su ogni zampa e lunghi artigli. I maschi, più grandi delle femmine, possono pesare fino a 10 kg.

- g. **Riproduzione e ciclo vitale:** Nel periodo di gestazione le femmine passano circa 5-6 settimane nella tana, per dare alla luce 1-7 cuccioli (ma in genere solo 3-4) che poi si uniscono al gruppo (Beisiegel 2001, Favaron et al. 2014, Rodrigues da Paz et al. 2012, Russell 1981).
- h. **L'organismo richiede un'altra specie per fasi critiche nel suo ciclo vitale come la crescita (ad esempio simbionti di radici), la riproduzione (ad esempio impollinatori, incubatori di uova), la diffusione (ad esempio dispersori di semi) e la trasmissione (per esempio vettori)?** No
- i. **Specie in regolamento 1143/2014?** Sì, specie inserita nella lista delle specie di Rilevanza unionale di luglio 2016

2. DISTRIBUZIONE

- a. **Presenza attuale in Europa:** Il coati è stato introdotto a Majorca, nelle isole Baleari (in Spagna, Europa). Tra il 2005 e il 2014, sono stati catturati 42 individui nell'area della Serra de Tramuntana, nell'isola di Majorca. Inoltre, sono stati documentati diversi avvistamenti isolati nel Regno Unito (in Inghilterra e Galles) e in Germania.
- b. **Presenza attuale in Italia:** La specie è assente in tutta Italia

3. INTRODUZIONE E DIFFUSIONE

- a. **Quali sono le possibili vie d'introduzione della specie?** Il principale vettore è il commercio degli animali da compagnia. L'origine della popolazione introdotta a Majorca sembra infatti riconducibile all'immissione (intenzionale o accidentale) di circa 8 esemplari, importati come animali da compagnia una decina di anni prima.
- b. **La specie in Italia si trova in condizioni protette, ad es. serre, negozi, acquari, altrove?** La vendita di questa specie è vietata in Spagna ma, poiché non è vietata nel resto dei Paesi membri, i singoli individui possono essere introdotti nel territorio spagnolo attraverso i Pirenei e in tutta Europa.
- c. **L'organismo può diffondersi con mezzi naturali o con l'assistenza umana? Con che rapidità?** Una volta introdotto la diffusione naturale del coati è facilitata dalla sua grande capacità di dispersione che gli permette di spostarsi per decine di chilometri da una foresta all'altra, attraversando anche aree degradate o disboscate. In più la diffusione è facilitata dalle traslocazioni effettuate dall'uomo. La specie risulta esser molto legata alle attività umane in quanto spesso si ciba di spazzatura e scarti organici vari. Per questo motivo si avvicina frequentemente a zone urbane e sub-urbane.
- d. **Qual è la densità riportata per la specie in aree di introduzione? E in Italia/Lombardia?** Le aree utilizzate dalla specie sono limitate in foreste tropicali (da

0.35 a 0.45 Km²) (Kaufmann 1962) ma risultano più estese in aree a nord del suo habitat d'origine (fino a 22 km² per nuclei numerosi, 10.7 km² per maschi solitari) (Haas 2002). Nelle foreste decidue la densità media è di 6.2 individui/km²; in foreste mature subtropicali la densità media risulta essere di 13 km².

4. DANNI

- a. **Quali sono i danni ambientali (habitat, altre specie, genetica etc.) e sociali (patologie, rischio fisico, etc) provocati da questa specie?** Il coati ha una dieta onnivora ed è, pertanto, in grado di causare danni ambientali a discapito di specie sia vegetali che animali. Questa specie è ritenuta la principale causa del degrado di molte specie vegetali nell'Isola di Robinson Crusoe, all'interno dell'arcipelago Juan Fernandez al largo delle coste del Cile (Lever 1985), nonché del declino di molte specie di uccelli endemici, attraverso la predazione di pulcini e la prelevazione di uova dai nidi. La stessa cosa è successo ad Anchieta, sulla costa del Brasile (Galetti et al., 2009), dove la specie ha causato, insieme ad altri predatori, la scomparsa di molte specie di uccelli. Nelle Baleari il coati può rappresentare una minaccia per una specie endemica di rospo delle Baleari, considerato vulnerabile dalla Lista Rossa dell'IUCN. In Europa la specie può entrare in competizione con specie come il tasso, la volpe e altri mustelidi di dimensioni paragonabili (Scalera et al., 2018) Inoltre, il coati può aumentare il rischio di erosione nell'habitat in cui è presente a causa delle sue abitudini di scavare nel terreno.
- b. **Quanto è probabile che l'organismo agisca come cibo, un ospite, un simbiote o un vettore per altri organismi dannosi?** La specie può agire da vettore per una gran varietà di malattie e parassiti dai risvolti pericolosi sia per gli animali che per l'uomo (tra cui rabbia, scabbia, malattia di Chagas, ecc.). Inoltre, può essere un potenziale vettore di tubercolosi (Progetto GEF, 2013-2016).
- c. **Quali sono gli impatti economici della specie?** Nel suo habitat d'origine la specie è già conosciuta come altamente nociva per le piantagioni, soprattutto quelle di mais. Inoltre, il coati può creare danni anche negli allevamenti di pollame perché in grado di predare molti individui. Questo, per esempio, è avvenuto nel Regno Unito. Sono noti casi di bambini feriti da un coati con morsi e graffi, sebbene le circostanze dell'attacco non siano chiare (potrebbe essersi trattato di una reazione di difesa).
- d. **Evidenzia quali sono le aree o le tipologie di ambiente in cui è più probabile che si verifichino impatti economici, ambientali e sociali in Lombardia:** Se la specie dovesse arrivare in Italia, in particolare in Lombardia, potrebbe causare seri danni a coltivazioni di frumento od ortaggi. Gli habitat più vulnerabili sono le aree agricole, le coltivazioni di frutta e verdura, nel quale potrebbe causare danni economici, oppure le aree in cui sono presenti specie endemiche vegetali o animali, soprattutto uccelli, alle quali potrebbe causare una diminuzione di densità di popolazione creando danni ambientali.

5. ATTIVITÀ DI GESTIONE E PROTOCOLLO

- a. **Meccanismi di allerta e rapido intervento per nuove introduzioni o traslocazioni:** I coati sono animali molto elusivi e sono difficili da localizzare. A Maiorca sono stati individuati grazie a segnalazioni (Conselleria d'Agricoltura, Medi Ambient i Territori.

Balearic Island Government). È opportuno quindi segnalare la presenza alla Task Force ogni qual volta ci siano degli avvistamenti per agire in tempi brevi con eventuali misure di gestione della specie.

- b. Protocollo per il monitoraggio delle popolazioni già stabilite:** Se dovessero istaurarsi nuclei di coati in Lombardia, bisognerebbe studiare in che zona sono e che specie possono predare più facilmente. In questo modo è possibile prevedere i danni ambientali, sociali ed economici che potrebbero causare. Il monitoraggio della specie può essere effettuato attraverso il rilievo dei segni di presenza o catturando gli animali con trappole a cassetta.
- c. Protocollo per controllo ed eradicazione:** La forma di controllo maggiormente impiegata, ad esempio nelle isole Baleari, è rappresentata dalle catture in vivo con trappole. Può essere utilizzato anche l'abbattimento e il ricorso a esche velenose. Nel contesto del territorio regionale se si verificasse l'arrivo di questa specie si dovrà rapidamente procedere con la cattura e la soppressione eutanassica degli individui catturati.
- d. Esplicitare se e dove ci sono già state esperienze di eradicazione in Europa:** L'eradicazione della specie in Europa non è mai stata raggiunta.
- e. Esplicitare se e dove ci sono già state esperienze di eradicazione in Italia:** In Italia la specie non è presente.
- f. Quanto è probabile che l'organismo possa sopravvivere alle campagne di eradicazione?** Le possibilità che l'organismo sopravviva a campagne di eradicazione sono abbastanza alte. Come altri mammiferi anche questa specie è caratterizzata da abitudini comportamentali elusive, e pertanto è molto difficile da individuare e da eradicare una volta insediata. Possono bastare pochi individui per creare un nucleo stabile in un habitat.

6. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO:

Beisiegel, B. M. (2001). Notes on the coati, *Nasua nasua* (Carnivora: Procyonidae) in an Atlantic forest area. Brazilian journal of biology - Revista brasleira de biologia 61: 689-692.

Crespo, J. A. (1982). Ecologia de la comunidad de mamiferos del Parque Nacional Iguazu, Misiones. Revista del Museo Argentino de Ciencias Naturales "Bernardino Rivadavia" 3: 1-162.

Emmons, L.H. and Feer, F. (1990). Neotropical Rainforest Mammals: A Field Guide. University of Chicago Press, Chicago, USA and London, UK.

Favaron, PO Morini, JC Mess, AM Miglino, MA & Ambrosio, CE (2014), 'Placentation and fetal membrane development in the South American coati, *Nasua nasua* (Mammalia, Carnivora, Procyonidae)', Reproductive Biology and Endocrinology, vol. 12, no. 57

Hass CC (2002) Home-range dynamics of White-nosed Coatis in Southeastern Arizona. Journal of Mammalogy 83 (4).

Kaufmann, J. H. (1962). Ecology and social behaviour of the coati, *Nasua narica*, on Barro Colorado Island, Panama. University of California Publications in Zoology 60: 95–222.

Lever C, (1985) Naturalized Mammals of the World. Longman Group Ltd., England

Rodrigues da Paz, RC Avila, HBdS Morgado, TO & Nichi, M (2012). ‘Seasonal variation in serum testosterone, testicular volume and semen characteristics in coatis (*Nasua nasua*)’, Theriogenology, vol. 77, no. 7, pp. 1275-1279.

Russell, JK (1981), ‘Exclusion of Adult Male Coatis from Social Groups: Protection from Predation’, Journal of Mammalogy, vol. 62, no. 1, pp. 206-208.

Scalera R., Bevilacqua G., Carnevali L. e Genovesi P. (a cura di) 2018. Le specie esotiche invasive: andamenti, impatti e possibili risposte. ISPRA. pp 1-121.

Schaller, G. B. (1983). Mammals and their biomass on a Brazilian ranch. Arquivos zoologia 31(1):1

Citazione della scheda:

Mazzamuto M.V., Wauters L.A., Bisi F., Martinoli A. (2018). *Nasua nasua*. In: Bisi F., Montagnani C., Cardarelli E., Manenti R., Trasforini S., Gentili R., Ardenghi N.M.G., Citterio S., Bogliani G., Ficetola F., Rubolini D., Puzzi C., Scelsi F., Rampa A., Rossi E., Mazzamuto M.V., Wauters LA, Martinoli A. (2018). Strategia di azione e degli interventi per il controllo e la gestione delle specie alloctone in Regione Lombardia.